

ATTIVITÀ FISICA

Giochi contro la sedentarietà

Stanziati due milioni di franchi: il Decs spinge i Comuni a realizzare dei parchi e dei campi da gioco

Davide Bogiani

Un credito di due milioni di franchi per il prossimo triennio a favore dei Comuni ticinesi per la realizzazione di parchi giochi, campi di gioco o altre strutture simili. È questa l'iniziativa lanciata lo scorso mese di aprile dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs) per contrastare il problema della sedentarietà e dell'obesità nei giovani.

A tre mesi dall'annuncio dello stanziamento del credito - alimentato attraverso i fondi della lotteria Sport-toto-Swisslos - abbiamo incontrato il Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del Decs, Gabriele Gendotti, per fare il punto sull'interesse suscitato dalla «Campagna per la promozione dei parchi giochi e campi di gioco».

Onorevole Gendotti, quanti sono i Comuni che, a tre mesi dall'annuncio dello stanziamento del credito, hanno presentato i progetti di costruzione di nuovi impianti o di ristrutturazione delle infrastrutture già esistenti?

«L'adesione alla campagna da parte dei comuni è stata molto positiva. Fino ad oggi sono stati presentati 29 progetti da parte di 23 Comuni. Inoltre sono state fornite consulenze a una trentina di Comuni intenzionati a sviluppare dei progetti in questo senso. Circa la metà dei casi riguarda la realizzazione di impianti nuovi, mentre l'altra metà concerne la ristrutturazione o il miglioramento di infrastrutture già esistenti».

Quali sono i Comuni maggiormente interessati a questa iniziativa? Si tratta di una

campagna di promozione indirizzata principalmente ai centri urbani oppure che tocca anche le realtà locali periferiche?

«La campagna si indirizza a tutti i Comuni; dai grandi centri urbani alle realtà locali di valle. Ritengo infatti che impianti di questo tipo debbano essere presenti in modo capillare su tutto il territorio. Il fatto che il Cantone metta a disposizione il 50 per cento dell'investimento (importo che non deve superare i 30 mila franchi per progetto) rende l'operazione alla portata anche delle piccole realtà locali».

Perché, in un periodo di bassa congiuntura economica, il Consiglio di Stato ha proposto uno stanziamento di un credito quadro triennale di 2 milioni di franchi per questa iniziativa?

«È proprio in periodi di bassa congiuntura che l'ente pubblico è chiamato a favorire delle iniziative a sostegno dell'economia cantonale. La campagna per la promozione di parchi giochi e campi di gioco, varata dal Consiglio di Stato su proposta del Decs, è una valida e interessante opportunità per i Comuni e per i loro programmi di investimento, soprattutto in un momento in cui le risorse finanziarie impongono scelte ponderate, e



talvolta anche rinunce, nei piani di miglioramento delle infrastrutture locali».

Questa campagna - interamente finanziata dal Fondo Sport-toto - ha l'obiettivo di stimolare i bambini e i giovani adolescenti, ragazze e ragazzi, a praticare del movimento e dell'attività fisica in generale nel tempo libero. Si tratta di un importante passo per contrastare il problema del sovrappeso e dell'obesità, in particolare nei bambini e nei giovani. Un'attività fisica regolare, combinata con un'alimentazione corretta, è infatti un presupposto essenziale per una crescita sana, sia dal punto di vista fisico che sociale. Secondo le raccomandazioni dell'Ufficio federale della sanità pub-

blica, bambini e giovani hanno bisogno di almeno un'ora di attività fisica al giorno.

Quali altri provvedimenti o strategie di sensibilizzazione intende mettere in atto il Cantone per combattere il problema della sedentarietà?

«Il Decs ritiene molto importante promuovere il movimento, l'attività fisica moderata e lo sport. In questa prospettiva sono state attivate una serie di iniziative indirizzate a tutte le fasce della popolazione, come ad esempio la manifestazione «Sportissima», che si svolge a metà settembre in sei località del Cantone».

Inoltre abbiamo previsto lo stanziamento di contributi straordinari, sempre grazie al Fondo Sport-toto, a favore del-

le federazioni sportive cantonali per la promozione di iniziative e progetti puntuali che stimolino le fasce meno attive della popolazione a praticare un'attività fisica moderata. È inoltre in fase di elaborazione uno spot televisivo per sensibilizzare il grande pubblico sull'importanza e sull'utilità dello sport quale occasione privilegiata per vivere esperienze emozionanti e socializzanti.

Tutto ciò si aggiunge naturalmente alle tre ore di educazione fisica scolastica e alle attività proposte da Gioventù e Sport. Non vanno infine dimenticati gli aspetti legati a una sana e corretta alimentazione quotidianamente offerti nell'ambito della refezione scolastica».



NELLE FOTO: a destra, il Decs ha promosso nuovi incentivi per i parchi giochi comunali; qui sopra, Gabriele Gendotti; in basso, maternità e carriera, un tema che fa ancora discutere.

MODE E MODI

Luciana Caglio

La manager incinta fa ancora notizia

Quando si dice le coincidenze. Parlando al telefono con una giovane donna in carriera, vengo a sapere che aspetta un bambino. E se me lo comunica, senz'enfasi, facendo scivolare l'annuncio nella nostra abituale conversazione sul più e sul meno, avverto però nelle sue parole quei sentimenti di gioia e di apprensione che accompagnano inevitabilmente la gravidanza. Per lei, insomma, è la vigilia di un cambiamento, aperto a nuove scelte di vita, alle

quali si finisce per alludere. Continuare nel lavoro a tempo pieno o parziale, o invece dedicarsi completamente al neonato, ricorrere all'aiuto di una babysitter o dei nonni, sostituire il ruolo di professionista con quello di mamma? In ogni caso, su un fronte o sull'altro, si tratta di una rinuncia che spetta, innanzi tutto, alla donna, libera o talvolta costretta a decidere se privilegiare la carriera, il posto di lavoro, o la cura e l'educazione del figlio. È un problema di sempre, e in fin dei conti irrisolto. Sul piano giornalistico, aria fritta, privo quindi di agganci diretti con l'attualità.

Invece no. Riappeso il telefono, mi trovo infatti sotto gli occhi l'ultimo numero della «Weltwoche», dove proprio questo tema occupa un posto rilevante. Anzi è stato addirittura oggetto di una vivacissima po-

lemica sui media d'oltre Gottardo. Tutto era partito, la settimana precedente, da un servizio apparso sulla stessa rivista, con un titolo curioso, e intenzionalmente provocatorio: «Hilfe, die Chefin ist schwanger» (Aiuto, la direttrice è incinta). E questa direttrice era Jasmin Staiblin, la top manager dell'ABB che, a 39 anni, annuncia, al nono mese, la sua gravidanza mettendo consiglio d'amministrazione e collaboratori, per così dire, di fronte al fatto compiuto. Lei, infatti, abbandonerà la sua carica per le sedici settimane del congedo di maternità, e l'azienda dovrà sbrogliarsela. Ma perché non ha informato prima la dirigenza dell'ABB che, oltre tutto, sta attraversando un difficile periodo di crisi? Alla domanda, la signora Staiblin ha risposto seccamente: «La gravidanza è una questione privata».

Non ero tenuta a renderla di pubblico dominio». Non lo è, secondo la «Weltwoche», che, sfruttando questo caso, apre gli interrogativi sui doveri di chi occupa una posizione di comando e di responsabilità per cui, anche una maternità diventa un fatto pubblico, con possibili ripercussioni sulle sorti di un'impresa importante. Forzando la mano, il settimanale zurighese arriva a chiedersi quale potrà essere l'avvenire dell'ABB, dopo la partenza improvvisa di questa manager che, grazie a un'eccellente formazione in elettrotecnica e in fisica, aveva procurato all'azienda utili contatti sul piano internazionale: e cita cifre, 6300 posti di lavoro e un fatturato di quattro miliardi all'anno. In pericolo per via di un bebè?

Mamme, al di là della retorica

Ora, dietro queste considerazioni di tipo economico e aziendale, riemerge in definitiva il problema centrale della presenza femminile nel mondo del lavoro, soprattutto quando le donne, e sono ancora una minoranza che però sta crescendo, assumono posizioni in vista. E magari, ma potrebbe essere una mia personale insinuazione, disturbano. Sta di fatto che, intorno alla vicenda della direttrice incinta, si è riaccesa la discussione su un tema infinito. E a fomentare le fiamme ha contribuito la dichiarazione, incauta ma rivelatrice, di Roger Köppel, direttore della «Weltwoche»: «Le donne dovrebbero rendersi conto che il ruolo di madre è il più importante ed esclusivo della loro vita». Tanto che il settimanale ha dovuto, poi, accogliere le repliche di donne che proponevano testimonianze di segno opposto: il sereno abbinamento fra carriera e figli, vissuto alla stregua di una condizione oggi normale. Ma che per esserlo deve comportare la collaborazione del partner, il sostegno all'esterno dell'ambiente di lavoro e, più in generale efficienti servizi dello Stato. In quanto, poi, al senso della maternità, qui ci si addentra in un ambito in cui persino la tradizione e la retorica hanno la loro parte, aprendo altri interrogativi che lasciamo in sospeso. Del resto, basta osservare la realtà quotidiana per trovarvi una risposta. È soltanto un legame biologico a unire la mamma al figlio o, invece, può essere sostituito e costruito, al di là della voce del sangue? Mamme, insomma, si può diventare in tanti modi.

